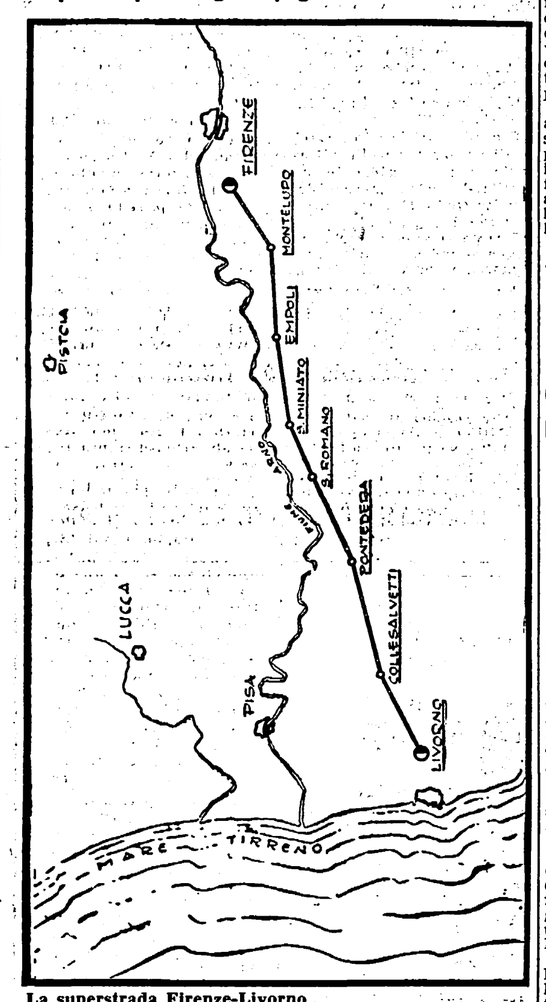
Primo successo delle popolazioni

Nuovo impegno per la Firenze-Livorno

Anche per la variante dell'Aurelia l'ANAS passerà alla progettazione — Si tratta ora di operare perchè gli impegni siano mantenuti



La superstrada Firenze-Livorno

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 30.

Giorni fa il compagno prof. Silvano Filippelli, vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Livorno, ha informato la stampa sui recenti sviluppi della politica viaria interessante il porto di Livorno.

Facendo riferimento ad una riunione svoltasi a Roma presso la Direzione Generale dell'ANAS, alla presenza degli Enti locali e delle Camere di Commercio di Firenze, Livorno e Pisa, il compagno Filippelli ha dato notizia che il direttore dell'ANAS Biraghi, ha confermato l'impegno di realizzazione della superstrada Firenze-Livorno, con deviazione a Pisa e della variante Aurelia a monte della città labronica.

Si tratta, com'è noto, di due grossi problemi per la soluzione dei quali da tempo si battono gli Enti locali. La variante Aurelia era d'altronde già indicata e tracciata nel piano regolatore di Livorno. E' noto inoltre che questa seconda opera era già stata inclusa dall'allora ministro Togni negl'impegni non soddisfatti del 1957.

Ma si deve anche aggiungere che i problemi non si possono comunque ritenere già risolti. Siamo al livello degli impegni cui ha fatto seguito, è vero, l'assegnazione, per l'una e l'altra opera, di incarichi di progettazione a due distinti gruppi di professionisti. Sembra che per la variante Aurelia sia già stata impegnata una congrua cifra nel bilancio dell'ANAS, mentre per la Firenze-Livorno il finanziamento è disponibile solo per il tratto Firenze-Empoli. Il che significa che questo secondo problema è molto al di là dall'essere considerato risolto.

Non v'è dubbio che le maggiori difficoltà il traffico del porto verso il suo hinterland le incontra sulla 67/bis (Arnaccio), la cui sistemazione o variante contribuirebbe a vitalizzare allo stesso tempo le aree di quella che i Comuni di Livorno, Collesalvetti e Pisa considerano la futura grande zona industriale del comprensorio.

Il comitato regionale per la Firenze-Livorno ha deciso di non considerare perciò esaurito il suo compito, poichè ora si tratta di portare avanti una vigile azione di stimolo e di pressione affinchè gl'impegni assunti a livello del ministro e dell'ANAS passino dall'ambito progettuale a quello esecutivo e si accelerino i tempi della costruzione della Firenze-Livorno iniziando contemporaneamente da Livorno e Firenze.

Inoltre la cittadinanza livornese dovrà battersi perchè tale strada conservi la caratteristica di «scorrimento veloce», quindi chiusa, a 4 corsie e con il minimo di immissioni a livelli sfalsati. Altrimenti ancora una volta si darà l'aria di voler risolvere i problemi del porto di Livorno e nello stesso tempo si negheranno, come sempre, infrastrutture, conformi alla natura di porto della Regione, all'emporio marittimo labronico.

Palermo

Forti pressioni sulla DC per la presidenza SOFIS

I gruppi privati contrari al candidato della Regione La Barbera

Interpellanza urgente dei deputati comunisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30

Dopo la pausa di 10 giorni imposta ai lavori parlamentari dalla visita in Sicilia del Capo dello Stato, la ripresa dell'attività politica regionale coinciderà, a metà della prossima settimana, con una serie di importanti scadenze.

Mercoledì, infatti, mentre la assemblea si riunirà per la discussione di una serie di interpellanze e mozioni di notevole interesse, gli azionisti della Sofis procederanno finalmente all'elezione delle cariche sociali della società. Il problema della presidenza della Finanziaria è tuttavia ancora aperto. La candidatura della Regione, quella del dott. La Barbera, viene ora osteggiata dalla segreteria nazionale dc sulla quale premono, in questa direzione, i gruppi monopolistici «indignati» dalla ferma replica che il direttore generale del Banco di Sicilia ha fatto ai loro tentativi di invalidare il bilancio e, in definitiva, tutta la politica della società quale appare alla luce dell'accordo Regione-ENI.

Per il Consiglio, i candidati del quadripartito sarebbero, inoltre, per la DC l'ex sindaco di Catania La Ferlita, il presidente della provincia di Catania, Drago, l'ex deputato regionale Cinà, il vicesegretario regionale d.c. Cordio, l'ex capo dell'ufficio legale del Comune di Palermo Palazzolo; per il PSI l'ex deputato regionale Denaro, il segretario della federazione di Agrigento, Rlina, l'avvocato Massimo Maggiore; per il PRI l'avv. Giacalone o il dottor Macaluso; per il PSDI l'ex deputato ing. Bonfiglio.

In questo quadro acquista una notevole importanza l'interpellanza urgente presentata dai deputati comunisti La Torre, Cortese e Colajanni al presidente della Regione, e con la quale «in considerazione del voto unanime dell'assemblea sui rapporti Stato-Regione e sulla revisione della politica degli enti di Stato verso la Sicilia in una prospettiva di piena valorizzazione delle sue risorse economiche sottratte all'ipoteca dei gruppi monopolistici dominanti» si chiede di conoscere: 1) quali iniziative intende prendere per respingere l'attacco sferrato dai rappresentanti dei gruppi monopolistici all'assemblea dei soci della Sofis contro gli accordi Eni-Regione e l'inizio della loro attuazione da parte degli amministratori della Sofis in base alle direttive ricevute dal governo regionale; 2) se non intenda cogliere questa occasione per promuovere l'iniziativa della trasformazione della Sofis in ente di sviluppo industriale onde sottrarla, nei suoi indirizzi, e nelle sue scelte alla ipoteca dei gruppi monopolistici che, col 10 % di partecipazione azionaria pretendono di dettar legge all'interno della società; 3) quali iniziative intende prendere affinché gli amministratori dell'ente minerario siciliano esercitino integralmente, nel quadro di un organico programma dell'ente il diritto di prelazione sui permessi di ricerca di idrocarburi, come prescritto dalla legge istitutiva; 4) se non intenda, sulla base di questa impostazione, invitare l'ENI a una nuova fase di trattative per estendere i suoi impegni in Sicilia attraverso una stretta collaborazione con gli enti regionali (Ente minerario siciliano e Sofis) e ciò anche in relazione al piano della CEE per il settore zolfi e perché prevalgano in quella sede le scelte pubblicistiche previste dal piano regionale».

A proposito dell'Ente chimico minerario, si segnala la decisione presa ieri dal consiglio di amministrazione di predisporre, in armonia con la legge approvata recentemente dall'assemblea, l'assunzione da parte dell'ente di tutte le gestioni commissariali in atto nelle miniere di zolfo, e di predisporre le misure per procedere sollecitamente, ove ne ricorrano gli estremi, alle attuali gestioni private degli zolfi di prima categoria. Tutto è restato in sospeso, invece, per quel che riguarda la questione — sottolineata del resto anche nell'interpellanza comunista — del diritto di preferenza attribuito per legge all'ente per quel che riguarda l'assegnazione dei permessi di ricerca.

L'esecutivo dell'Ente aveva tentato di far prevalere la tesi della rinuncia a questo diritto, ma i rappresentanti delle organizzazioni sindacali sono riusciti a ottenere ieri che ogni decisione venga quanto meno rinviato a dopo che verrà conclusa la discussione sulla mozione dell'Ente chimico minerario presentata dal gruppo comunista e ancora in discussione all'assemblea.

g. f. p.

Matera

Sotto accusa la Giunta per violazione del P.R.

Per protesta si dimette un assessore del PSDI

Dal nostro corrispondente

MATERA, 30

L'assessore dc Di Caro ha violato il Piano regolatore dando luogo ad una speculazione edilizia ai danni dello stesso Comune di cui egli è amministratore. La denuncia del grave fatto — in seguito al quale nella seduta di stamane del Consiglio comunale l'unico assessore non democristiano, il socialdemocratico Barbaro, ha annunciato le sue dimissioni dalla Giunta — è stata fatta dal gruppo consiliare del PCI nel corso di una serrata battaglia, approdata, tra l'altro, ad una denuncia del Di Caro alla Magistratura.

Il Di Caro, avvalendosi della carica di assessore e con l'appoggio degli amministratori della maggioranza ha fatto iniziare alcuni mesi fa la costruzione di un palazzo in una zona vincolata dal Piano regolatore generale, cioè entro una fascia di 200 metri circostante il cimitero e destinata al verde. La violazione del Di Caro però non finisce qui: venendo meno alle disposizioni vincolanti del Piano regolatore egli aveva fatto innalzare il suo stabile di ben due piani più di quelli previsti e consentiti.

La solidarietà del gruppo dc all'assessore si è espressa nel Consiglio comunale dell'altro giorno dove con un colpo di mano della maggioranza è stata rifiutata la nomina, richiesta dal gruppo comunista, di una commissione di inchiesta per accertare le responsabilità di Di Caro e di altri violatori della legge. Il Di Caro da parte sua, per sottrarsi alle accuse, ha risposto candidamente che egli ha ritenuto di violare la legge vincolante del Piano regolatore poichè è in atto oggi nella città la violazione delle zone vincolate anche da parte di altri, coinvolgendo, in tal modo, apertamente il sindaco, la giunta e la maggioranza dc.

La battaglia del gruppo comunista, che in seno al Consiglio comunale è riuscita a creare una larga unità fra le forze di opposizione, avrà un seguito nella manifestazione unitaria che avrà luogo il 2 giugno in un cinema cittadino

D. Notarangelo

Il palazzo dell'assessore Di Caro, i cui lavori di costruzione sono stati fatti sospendere per violazione del Piano regolatore

Lutto

SIENA, 30

Vittima di un'impressionante disgrazia è morto ieri, colpito da un fulmine durante un temporale, Giovanni Mazzi, padre del compagno Rino Mazzi, ispettore dell'*Unità* di Siena. Al compagno Mazzi e famiglia esprimiamo il profondo cordoglio dei comunisti senesi e del nostro giornale.

Adesioni al convegno dell'urbanistica

Presa di posizione dei Comuni della Vallata del Magra — Una delegazione a Roma della Provincia di Avellino

Una importante iniziativa si è avuta a Sarzana in appoggio al convegno nazionale dell'INU (Istituto nazionale di urbanistica) che avrà luogo il 14 giugno a Roma. Nella sede municipale di Sarzana su iniziativa di quella giunta comunale si sono riunite le amministrazioni dei Comuni della Vallata del Magra e precisamente le amministrazioni comunali di Sarzana, S. Stefano, Ortonovo, Vezzano, Castelnuovo, Arcola, Ameglia. Alla riunione era presente anche il consigliere comunale di Lerici compagno prof. Zanello.

L'assemblea degli amministratori ha approvato all'unanimità, dopo ampia discussione, un ordine del giorno nel quale viene espressa la necessità inderogabile che la riforma urbanistica debba procedere a tempi accelerati per consentire un sostanziale sviluppo e rinnovamento delle città e dei Comuni oggi soffocati dalla speculazione immobiliare, per impedire che le forze speculative possano continuare nella loro azione eversiva giunta al punto di impugnare la costituzionalità della legge «167».

L'ordine del giorno invita quindi l'amministrazione provinciale ad organizzare un convegno a carattere provinciale cui partecipino tutti i Comuni per sostenere e proseguire in campo locale l'iniziativa assunta dall'Istituto nazionale di urbanistica.

Anche ad Avellino è stato approvato, al Consiglio provinciale, un ordine del giorno di adesione all'assise nazionale sull'urbanistica.

L'ordine del giorno, presentato unitariamente dai gruppi del PCI, DC, PSI, PSIUP, PSDI impegna l'amministrazione a inviare alle assise una propria delegazione. Inoltre il presidente dell'amministrazione, su richiesta del gruppo comunista, si è impegnato a convocare anche ad Avellino un dibattito sulla proposta di legge urbanica.

Gita in pullman ai Carpinelli

LA SPEZIA, 30

La sezione Nord ha organizzato per domenica 7 giugno una gita in pullman ai Carpinelli. Ecco il programma: ore 7,30 partenza da piazza Brin; ore 10 arrivo a Carpinelli, colazione al sacco e ballo; ore 16 partenza da Carpinelli col seguente itinerario: galleria del Cipollaro, sosta alle cave di marmo di Carrara, Querceta, Forte dei Marmi con arrivo in piazza Brin alle ore 21. La quota di partecipazione è di lire 1.000 a persona e dovrà essere versata entro e non oltre il 4 giugno. Verrà considerato prenotato soltanto chi avrà effettuato il versamento della quota entro la data stabilita.

La «Libecciata» oggi all'Ardenza

LIVORNO, 30

Domani, domenica, dopo l'arrivo della 16ª tappa del 47° giro ciclistico d'Italia, si giocherà allo stadio di Ardenza un'amichevole fra Livorno e Reggiana. Con questa partita praticamente si suggellerà il ritorno del Livorno in «B». In attesa dell'arrivo del giro, lo stadio verrà aperto al pubblico alle ore 14, la famosa «Libecciata» di Viareggio, forte dei suoi 142 elementi, capeggiata dalla altrettanto famosissima mascotte, intratterrà il pubblico in attesa dei girini. Alle ore 17,30 circa avrà inizio la suddetta partita, mentre alla sera, in piazza della Repubblica, si avrà uno spettacolo folkloristico con la partecipazione di numerosi cantanti di musica leggera.

Con la partenza del «giro» lunedì 1° giugno, si chiuderanno definitivamente i festeggiamenti per iniziare a lavorare per il rafforzamento della squadra in vista dell'impegnativo campionato di serie «B».

A Ortonovo celebrazioni del ventennale della Resistenza

LA SPEZIA, 30

Sono in corso nel Comune di Ortonovo le manifestazioni celebrative del ventesimo anniversario della Resistenza. A partire dal 25 maggio scorso hanno avuto luogo in tutte le frazioni del Comune conferenze pubbliche sul tema: «Valore e significato della Resistenza» che sono state tenute dagli esponenti politici dei partiti antifascisti.

Il programma della manifestazione seguirà il seguente calendario: 31 maggio, ore 10: inaugurazione della mostra storica della Resistenza allestita nella palestra delle scuole di Casano Basso; 2 giugno, ore 9: ricevimento delle autorità e delle delegazioni nel palazzo comunale di Ortonovo; ore 9,30: deposizione di corone alle lapidi dei Caduti partigiani; ore 10: visita alla mostra; ore 10,30: corteo lungo le strade comunali; ore 11: inaugurazione della piazza 25 Aprile e consegna delle medaglie d'oro ai congiunti dei Caduti partigiani; ore 11,40: orazione ufficiale tenuta dal dottor Pietro Beghi, prefetto della Liberazione.

RIPARAZIONI radio
TRANSISTORS
con ricambi originali
PHOENIX, via S. Gallo 69 r
FIRENZE

I. S. O. F.
IMPRESE SPEZZINE
ONORANZE FUNEBRI
LA SPEZIA - P.za VERDI 1
Tel. 22.463 - 34.266

Montecerboli

La D.C. tenta di spezzare l'unità delle sinistre

Dal nostro inviato

POMARANCE, 30.

A Montecerboli, una frazione del comune di Pomarance, si sono riunite le locali sezioni della DC, del PSI e del PSDI. Al termine della seduta è uscito fuori un comunicato veramente incredibile approvato dai tre partiti. In sostanza si fa voti, visto che a livello nazionale esiste il centro-sinistra, che anche al Comune di Pomarance possa costituirsi una giunta di centro-sinistra.

Socialisti, democristiani, socialdemocratici di Montecerboli hanno dunque una ben strana concezione della democrazia, del significato delle votazioni che assegnano al nostro partito più del 40% dei voti. Con una logica ferrea hanno detto: se il centro-sinistra c'è a Roma ci deve essere anche a Pomarance, punto e basta.

Il fatto potrebbe passare anche inosservato: si tratta di piccole sezioni che possono anche sfuggire al controllo del centro. Ma la cosa non è in questi termini. E' vero che si tratta di una piccola sezione ma, guarda caso, il Comune di Pomarance è quel comune che per venti anni ha condotto una grande battaglia democratica per la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Pomarance significa Larderello. Ed a questo punto le cose diventano gravissime e l'errore dei socialisti dà ampie possibilità alla DC ed ai socialdemocratici di frenare la battaglia che non è certo finita con il passaggio della Larderello all'Enel ma che deve farsi più vigorosa perchè l'Enel, assolvendo alla sua funzione antimonopolista, porti avanti piani concreti di sviluppo del grande complesso che significa poi sviluppo ed industrializzazione di una larga fascia della Toscana.

Anche fra i socialisti qui a Pomarance la presa di posizione dei compagni di Montecerboli ha provocato grosse discussioni e critiche notevoli. Il nostro partito ancora una volta ha fatto appello alle popolazioni chiedendo di respingere il tentativo democristianò che mira alla divisione delle forze popolari, di quella unità di sinistra che ha permesso di portare avanti una giusta politica in difesa degli interessi delle popolazioni e dell'economia di una così vasta ed importante zona.

Alessandro Cardulli

rubrica del contadino

Esperienze della riforma

Dalle Mutue bestiame alle stalle sociali

I risultati ottenuti da soli non bastano: lo dicono tutti ma esitano a tirare le conclusioni

Al congresso delle cooperative della Riforma agraria, che si è svolto a Roma il 25 e 26 maggio, hanno partecipato anche i rappresentanti delle 196 Mutue bestiame che assicurano 57.857 capi appartenenti a 12.443 assegnatari. Le Mutue bestiame non sono un'esclusiva della Riforma, esistevano anche prima e tuttora funzionano (ad esempio, nel Lazio) allo scopo di coprire i contadini dai rischi che possono derivare agli animali da malattie o da altri eventi. Che cosa c'è di nuovo, dunque, nella esperienza della Riforma che possa interessare anche tutti gli altri contadini?

In primo luogo, le dimensioni. Benché ogni assegnatario abbia pochi «capi» (diciamo anche troppo, pochi) attraverso le Federazioni fra Mutue è stato possibile organizzare un'assistenza veterinaria veramente ottima. Le 196 Mutue della riforma hanno convenzionato o incaricato 130 veterinari, e gli effetti si sono visti: nella Maremma, ad esempio, la tubercolosi bovina nelle stalle di assegnatari è scesa dal 9 all'1 % in cinque anni; la brucellosi è scomparsa mentre gli interparti sono scesi da 18 a 13 mesi grazie alla cura delle malattie della sfera genitale.

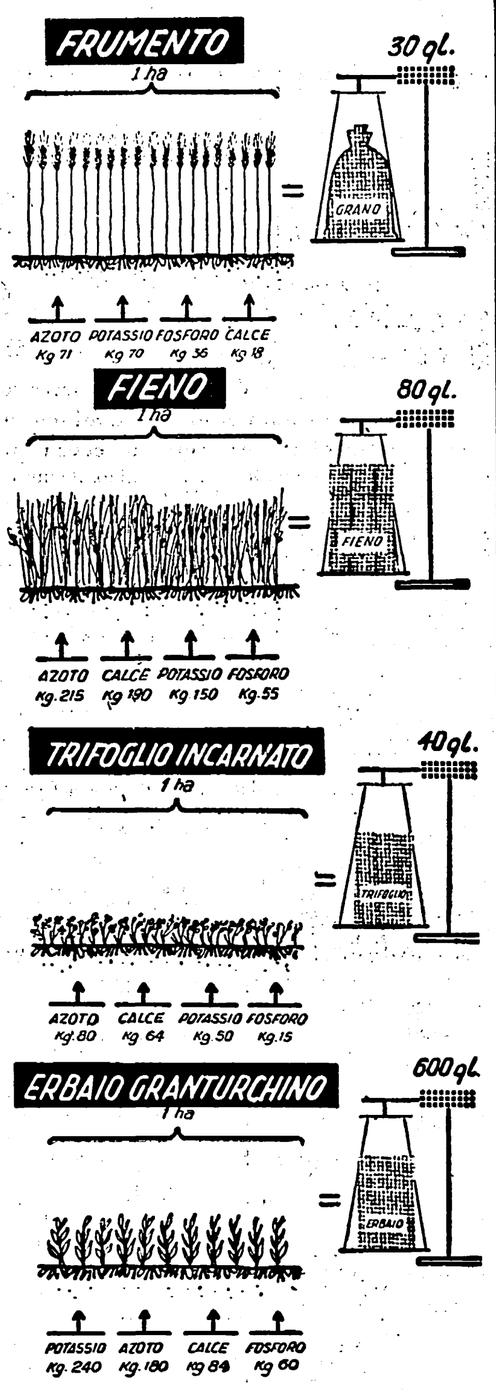
Bilancio positivo, dunque, che può essere arricchito estendendo le mutue bestiame a tutti i coltivatori diretti, mezzadri e coloni delle regioni ove operano gli enti di Riforma. Ma sul terreno dell'assistenza sanitaria si va verso altre soluzioni. Sono sempre più frequenti, ad esempio, le decisioni delle Amministrazioni comunali di istituire l'assistenza veterinaria gratuita per i coltivatori diretti (anche di grandi Comuni, come quello di Arezzo). Visite, controlli, medicinali possono essere per questo tramite generalizzati senza spesa per i contadini ed è la soluzione migliore perché ha carattere pubblico e tassativo, può attingere ai contributi e agli indirizzi statali in questo campo. Ciò non esclude la collaborazione diretta con le associazioni dei contadini (sindacali o di settore, come i Consorzi Allevatori e le Mutue) ma pare la soluzione più radicale e di facile estensione a tutte le forme di allevamento animale, compresi cioè ovini, suini e animali da cortile.

In questa direzione, dunque, le Mutue hanno dei limiti. L'assistenza stessa che possono dare ha dei limiti: lo scrivono anche i dirigenti della Riforma, dicendo che «il fattore assicurativo, relativamente alla gestione, rappresenta soltanto una delle componenti che determinano il potenziamento e lo sviluppo del patrimonio zootecnico nazionale». Non basta, aggiungono, perché «la concezione tecnico-economica dell'allevamento zootecnico va continuamente evolvendosi» da cui deriva la necessità «di espandersi e di impostare la struttura (delle cooperative) e la loro organizzazione che tengano conto non soltanto del presente ma anche del futuro». Noi sappiamo ciò che vogliono dire queste parole: che è giunto il momento dell'allevamento all'aperto o semibrado; che bisogna arrivare alle stalle industriali e allo sfruttamento razionale di grandi pascoli, e che tutto ciò implicitamente significa superamento delle attuali stalle individuali.

Ma i dirigenti degli enti di Riforma non sono così espliciti. Avvertono il problema ma esitano a indicare gli sbocchi e ad impegnarsi sulla strada giusta, che è quella della promozione di cooperative direttamente impegnate nell'allevamento. Ciò sarà più difficile che limitarsi a gestire i contributi assicurativi dei soci, non c'è dubbio, ma preparerà un domani all'agricoltura contadina che diversamente non ci sarà in quanto al suo posto vi saranno solo le iniziative speculative di alcune migliaia di grandi aziende capitalistiche in tutta Italia.

Uno sviluppo in questo senso, del resto, non è necessario venga assunto come esclusivo. Anche le stalle individuali dei contadini possono essere notevolmente migliorate, e vanno migliorate. Ma ci sono già oggi zone collinari e montane, e gruppi di contadini di mentalità aperta, che possono mettersi con profitto a gestire in modo cooperativo un allevamento moderno. E il domani stesso dei grandi progetti di irrigazione nelle regioni del Centro-Sud — che gli Enti cullano da anni — è affidato a questa possibilità di utilizzazione non solo ortofrutticola, ma soprattutto foraggera e quindi zootecnica. Mettersi su queste nuove strade, senza pregiudizi, sarà positivo per tutti.

Quanto «mangiano»



La tabella mostra quanto «mangiano» alcune coltivazioni nel terreno. Le quantità di sostanze chimiche consumate sono riferite ad ogni ettaro di terreno. A lato, il risultato, che appare ottimo: al coltivatore, naturalmente, il compito di restituire alla terra quanto viene tolto attraverso le concimazioni.

Mercato concorso

«Gala» della Chianina il 6-7 a Montepulciano

MONTEPULCIANO 30

Con una certa tendenza al rialzo del vitellone da carne si è visto in questi giorni un sensibile risveglio da parte degli allevatori di tori e di torelli di razza Chianina per prepararsi degnamente alla presentazione dei loro migliori soggetti alla Mostra Mercato Concorso che avrà luogo a Montepulciano Scalo, nel grande foro boario, il 6 e 7 giugno. La razza chianina sta conoscendo un risveglio come razza da carne.

Nelle ultime prove di macellazione la resa è stata di media intorno al 60 per cento con punte intorno al 63-65 per cento e non come eccezioni.

Nella selezione sono state anche individuate «linee» che danno bovine con una quantità maggiore di latte, e non per «creare» una nuova attitudine, ma per potenziare l'allevamento del vitello.

Anche l'incremento in carne, la precocità, ed anche la rusticità, cioè l'adattamento a vivere all'aria aperta — oggi essenziale per sviluppare l'allevamento — sono altrettanto passi in avanti che fanno considerare la razza chianina ancor più attuale di prima. Naturalmente rimane da vedere, nell'attuale stato di crisi dei mezzadri, se la manifestazione di Montepulciano saprà dire qualcosa sul tema scottante delle stalle sociali.

Un'altra cosa possiamo aggiungere, e cioè che in diverse parti d'Italia anche al di fuori della vasta zona dove è tipica ormai la razza chianina, sono stati fatti ottimi prodotti di incrocio industriale di prima generazione del toro chianino con la Simmenthal, con la Bruno-Alpina, con la Frisona e con molte razze locali. Ottimi come sviluppo e come taglia, incremento giornaliero in carne elevatissimo, precocità di qualche mese — e quindi risparmio di foraggi e mangimi — per raggiungere i cinque-sei q.li di peso, rispetto ai vitelloni non derivati da tale incrocio.

E questo avviene non solamente per il fenomeno di «eterosi o lussureggiamento degli ibridi», ma anche perché il toro chianino, ottimo razzatore, imprime nella discendenza, con qualunque bovina, le sue caratteristiche di razza.